



Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
18 maggio — 26 novembre 2023
Bosco dell'Isola di San Giorgio Maggiore, Vatican Chapels

Sacred Landscapes

Sacro e natura in mostra alle Vatican Chapels

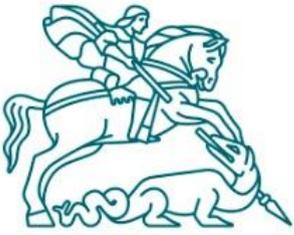
La Fondazione Giorgio Cini presenta dieci fotografi internazionali protagonisti di una mostra originale a cura di Marco Delogu, interpreti di un dialogo tra paesaggio e architettura, contemplazione e spiritualità

Una mostra collettiva pensata per raccontare la relazione tra la spiritualità e la natura: **Sacred Landscapes** è il progetto che la **Fondazione Giorgio Cini** presenta in occasione della **Biennale Architettura 2023, dal 18 maggio al 26 novembre**. Un percorso espositivo che nasce dall'esperienza del suo curatore, **Marco Delogu**, alle **Vatican Chapels** nel bosco dell'**Isola di San Giorgio**, dalle suggestioni vissute nel parco e dall'intenso rapporto con la spiritualità evocata dal contesto.

Un luogo verde e silenzioso nella laguna, tra acqua, cielo e terra, ideale per condurre alla riflessione e all'esperienza spirituale. Per raccontare questo viaggio introspettivo sono stati riuniti i lavori di **dieci grandi nomi della fotografia mondiale - Don McCullin, Tim Davis, Marco Delogu, Graciela Iturbide, Vanessa Winship, Martin Parr, Annie Ratti, Guy Tillim, Paolo Ventura, Francesca Woodman** - ciascuno posto in relazione con le architetture delle cappelle: il primo Padiglione della Santa Sede alla Biennale Esposizione Internazionale di Architettura – La Biennale di Venezia del 2018, composto da dieci cappelle **permanenti all'interno del bosco della Fondazione Giorgio Cini** e inserito nel percorso delle visite guidate.

Realizzate da architetti di fama mondiale provenienti da Italia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, USA, Australia, Brasile, Giappone, Cile/Serbia e Paraguay, le **Vatican Chapels** alla Fondazione Giorgio Cini rappresentano un'indagine sui luoghi della spiritualità contemporanea. Realizzate rispettando lo spazio naturale circostante, sorgono in un ambiente naturale quale il bosco che diviene metafora del peregrinare della vita. Il progetto, ispirato alla Cappella del bosco di Gunnar Asplund costruita nel 1920 nel cimitero di Stoccolma e curato dal professor Francesco Dal Co.

Per il Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini **Renata Codello**: *«La mostra Sacred Landscapes assume un ruolo fondamentale nel sottolineare l'importanza della sacralità come luogo, alla sua connessione con lo spazio, qui inteso anche come paesaggio. Allo stesso tempo, riflette sul ruolo dell'uomo come custode e creatore di significati; ci richiama alla responsabilità di preservare e valorizzare la dimensione spirituale della vita, invitandoci a pensare alle diverse possibilità espressive del paesaggio nella definizione formale dello spazio contemporaneo. Una nuova dimensione da scoprire attraverso le fotografie di dieci grandi autori, selezionati da Marco Delogu ad accompagnare in questo percorso, attraverso il bosco e le Cappelle dello straordinario progetto curato dal professor Francesco Dal Co. Un orizzonte che si arricchisce, una volta di più, del dialogo tra le arti, nella missione di valorizzazione e restituzione promosso dalla Fondazione Giorgio Cini»*



Con questo spirito nasce *Sacred Landscapes*, il chiasmo tra gli scatti selezionati da Marco Delogu e questi luoghi di culto della natura; qui il fotografo inglese **Don McCullin**, noto per i suoi scatti in cui ha documentato le atrocità dei conflitti e le violente ingiustizie nel mondo, entra nella cappella progettata da **Norman Foster** con l'immagine *Il bosco di Ravello* (2005): una composizione solenne, intrisa di misticismo e di sacralità che interagisce con la fitta composizione e l'ambiente evocativo dell'architetto. **Vanessa Winship**, porta *She Dances on Jackson* (2013) nella cappella del cileno **Smiljan Radic**, una fotografia che è sintesi di un lungo viaggio compiuto negli Stati Uniti, esplorando la vastità di questo territorio e tentando di comprenderne e ritrarne i legami con i suoi abitanti ed il suo paesaggio.

Return to the woods è l'opera scelta di **Francesca Woodman** (1980), fotografa americana, scomparsa prematuramente a soli 22 anni. Nell'estate del 1980, nel suo studio, l'artista immagina di restituire il tavolo in legno all'albero, al bosco, in una metamorfosi tra artificiale, umano e naturale. L'opera condivide con la *Cappella del Mattino* di **Ricardo Flores** ed **Eva Prats** la tonalità dell'intonaco di cocciopesto, caratteristica del materiale edilizio offrendo insieme, prospettive alternative e possibilità di essere luoghi di incontro.

La *Desert house* (2018) del fotografo **Tim Davis** si infuoca nei colori del cielo all'imbrunire, stagliandosi nel deserto su una collina rocciosa, come un miraggio che appare all'interno dell'architettura di **Francesco Cellini**.

Con la serie *Second Nature - Tahiti* (2010) il sudafricano **Guy Tillim** si allontana dalla fotografia documentaristica che ha caratterizzato il suo lavoro - raccontando al mondo gli effetti dell'Apartheid, il dramma dei bambini soldato nel Congo, il post colonialismo - andando alla (ri)scoperta del paradiso in terra, sulle orme di James Cook e Paul Gauguin, affrontando lo stesso dilemma degli autori: come rappresentare un paesaggio tanto idilliaco, raccontando le potenzialità e i limiti del mezzo fotografico. Una riflessione che in *Sacred Landscapes* prende corpo nella struttura circolare, sospesa tra cielo e terra, di **Javier Corvalán**.

E ancora, il paesaggio etereo e astratto di *Natura bianca #14* (2008) di **Marco Delogu**, creato dal movimento del vento e da un'atmosfera di cielo bianco e basso, dialoga con il piccolo edificio ecosostenibile, un dettagliato luogo di culto, di **Teronobu Fujimori**. L'immagine della *Crimsworth Dean Methodist Chapel* (1977) di **Martin Parr** racconta di un luogo fortemente simbolico e identitario di una comunità dello Yorkshire, entrando in una nuova narrazione in cui dialoga con il senso di ritrovo e condivisione della cappella di **Andrew Berman**.

I quattro scatti che compongono l'opera fotografica di **Annie Ratti**, artista poliedrica, *Mushrooms* (2014) adagiata sul terreno in prossimità della cappella di **Carla Juaçaba**, ritrae differenti fasi di crescita di un fungo dalle proprietà allucinogene. Le composizioni lineari e la compattezza cromatica della fotografia *Milano* (2023) di **Paolo Ventura** sono affiancate alla presenza discreta, come una pura linea tracciata nella natura, della cappella vaticana dell'architetto australiano **Sean Godsell**. Il percorso ideale si chiude tra i luoghi fisici e dell'anima, mitologie e culti arcaici trasportati nel contemporaneo che accomunano il lavoro di **Graciela Iturbide** nel ritratto della *Mujer Angel* (1979), una donna indigena del Messico del popolo Seri abitante del deserto di Sonora, inserita nell'architettura di **Eduardo Souto de Moura**: spessi blocchi di pietra di Vicenza, poggiati l'uno sull'altro, che si percepiscono come un antico monolite.

La mostra è realizzata con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e verrà presentata in diversi Istituti di Cultura Italiana nel mondo.

Il progetto è realizzato in collaborazione con Zintek.



Informazioni per la stampa:

Fondazione Giorgio Cini onlus

Ufficio Stampa

tel. +39 041 2710280

email: stampa@cini.it

www.cini.it/press-release